

## 1. Valutazione del rischio e piani di controllo

### 1.1 Premessa

L'attività di controllo deve sempre avere una giustificazione tecnica e economica per risultare giustificabile e efficace rispetto ai processi e prodotti controllati.

La giustificazione tecnica è determinata in base alle criticità (difficoltà tecniche) insite nelle produzioni con metodo biologico del riso e dalle contaminazioni ambientali.

La giustificazione economica deve essere compresa tra il rispetto dei requisiti minimi dettati dal Reg. UE n. 392/2013 e un massimo determinato in funzione della dimensione aziendale e della valenza economica delle colture praticate dall'operatore, compatibilmente con i criteri tariffari adottati dagli organismi di certificazione.

### 1.2 Valutazione del rischio e piano di controllo

La valutazione del rischio attribuito ai risicoltori viene effettuata mediante l'attribuzione di punteggi secondo la tabella sottostante.

Parametri	Valori di rischio	Valori di rischio	Valori di rischio
Orientamento colturale	Riso 3	Riso 3	Riso 3
Promiscuità	Esclusiva 1		Mista bio/conv 3
Dimensione SAU bio	<20Ha 1	>20<50Ha 2	> 50Ha 3
NC e contaminazioni	Assenza 0	Irregolarità 1	Infrazioni 3
Stato di certificazione	Nessuna vendita di riso certificato bio/conversione (es. primi 12 mesi di conversione) 1	Azienda al secondo anno di conversione 2	Azienda biologica 3
Resa unitaria*	Rese in linea con le rese medie definite per zona e varietà 1	Rese superiori sino al 10% delle rese medie definite per zona e varietà 2	Rese superiori oltre il 10% delle rese medie definite per zona e varietà 3

\* la riga Resa unitaria sostituirà la riga Stato di Certificazione non appena saranno disponibili le Tabelle FederBio delle rese medie per varietà e zona.

Piano di controllo annuale:

- punteggio totale **<8 = rischio basso** = una ispezione completa e annunciata (analisi solo in caso di sospetto o segnalazioni).
- punteggio totale **>8<12 = rischio medio** =
  - ✓ 1 ispezione completa e annunciata;
  - ✓ 1 ispezione non annunciata parziale mirata alle criticità, da concentrare nel 2° trimestre dell'anno;
  - ✓ 1 campionamento e analisi sul 50% degli operatori a rischio medio e analisi in caso di sospetti o segnalazioni.
- punteggio totale **>11 = rischio alto** =
  - ✓ 2 ispezioni complete e annunciate;
  - ✓ 1 ispezione non annunciata parziale mirata alle criticità, da concentrare nel 2° trimestre dell'anno,
  - ✓ 1 analisi sul 100% degli operatori e analisi in caso di sospetti o segnalazioni.

**NB:** gli operatori che hanno avuto esiti analitici NC o la presenza di contaminazioni ambientali nel corso del PdC precedente, devono essere sottoposti a campionamento anche nell'anno successivo, per garantire il monitoraggio delle contaminazioni e l'applicazione della recidiva.

Qualora la revisione del RT16 Accredia preveda variazioni nella valutazioni del rischio della aziende risicole verranno applicate le regole più restrittive.

Di seguito si indicano altri elementi per la valutazione del rischio che devono essere presi in considerazione durante l'attività di controllo per adeguare la classificazione risultante dall'applicazione della tabella:

1. appezzamenti notevolmente frammentati: la durata e la numerosità dei controlli deve essere adeguata a garantire un controllo completo;
2. rese unitarie: valutazione della resa del PAP dell'anno e delle rese del triennio precedente riferito alla coltura del riso;
3. sospetti diserbo: la sommersione delle camere in epoche precedenti la semina e/o l'assenza di sovesci in presemina, sono da considerare a rischio elevato di potenziale utilizzo di erbicidi per il crodo. Pertanto, deve essere adeguato il piano di campionamento e verificata la presenza o meno del crodo in fase di coltivazione;
4. impiego di varietà poco resistenti al brusone ([allegato 17](#));

5. rotazioni che prevedono tre cicli di riso consecutivi richiedono maggiori verifiche sul rischio diserbo.
6. utilizzo di prodotti fertilizzanti o corroboranti ammessi ma che non trovano una adeguata giustificazione sia agronomica che economica in quanto potrebbero celare l'impiego di concimi non ammessi veicolati in miscela.

### 1.3 Ripartizione ed epoca dei campionamenti

A partire dal PDC 2017 si applica il seguente criterio di ripartizione dei campionamenti:

Ripartizione campioni		Materiali da prelevare		Epoca di prelevamento	Target principali
Presemina e entro un mese dalla semina	25%	Terreno strato superficiale dei primi 5 cm	25%	aprile-giugno	E
Coltivazione	50%	Acque di risaia	10%	maggio-giugno-luglio	E + F
		Piante	20%	giugno	E
		Piante	20%	luglio agosto	F
Raccolta e post	25%	Risone	13%	da settembre in poi	I + F + E
		Derivati del riso	12%	intero anno	I + F + E

Legenda: E:erbicidi; F:fungicidi; I:insetticidi

Per fornire un metodo agli OdC da adottare nelle indagini finalizzate a dirimere i casi di presenza di sostanze non consentite a causa di contaminanti ambientali, da quelli dovuti a trattamenti non ammessi, sarebbe auspicabile da parte della Autorità Competente l'identificazione di soglie minime e/o residualità attesa per le diverse matrici (terreno, piante, acqua).

#### 1.3.1 Campionamenti mirati aggiuntivi

In caso di segnali indicanti l'uso di sostanze non ammesse ricorre l'obbligo di procedere al campionamento che potrà confermare o meno il sospetto, ovvero:

- obbligo di prelievo di terreno e piante sugli argini in cui si rilevano piante secche o in via di appassimento;
- in caso di segnalazioni da parte di terzi, l'OdC deve dare seguito secondo le proprie procedure di gestione reclami. Se la segnalazione arriva dall'Ente Pubblico di vigilanza, se pertinente, è necessario procedere entro 10 giorni al prelievo di campioni da avviare all'analisi per la ricerca di residui di sostanze non ammesse.

### 1.4 Ricerche analitiche

Per le ricerche analitiche da effettuare si prevede una ricerca multiresiduale completa per tutte le sostanze attive<sup>1</sup> pertinenti con la coltivazione del riso come da [allegato](#)

<sup>1</sup> L'elenco delle sostanze attive è stato elaborato partendo dai lavori del Prof. Ferrero del 25/02/2017 dell'Ente nazionale risi (Giubertoni) del 15/01/2014.

1). Gli OdC devono comunque garantire che siano ricercate almeno le sostanze pertinenti alla coltivazione del riso (sostanze evidenziate in giallo nell'allegato 1). L'elenco delle ricerche da effettuare verrà aggiornato annualmente dall'apposito GdL che presiede alla redazione/aggiornamento della presente Linea Guida.

**NB:** gli OdC dovranno richiedere ai laboratori convenzionati di accreditare le singole prove in base alla ISO 17025 per tutte le matrici, in particolare per la matrice terreno in cui è raro reperire nel territorio nazionale prove accreditate, es. per il glifosate.

Per coadiuvare l'interpretazione dei risultati analitici degli OdC sono necessarie:

- informazioni sul comportamento delle singole sostanze attive nell'ambiente ([allegato 2](#));

- banche dati dei risultati analitici del riso biologico emersi dai campionamenti degli OdC, che si impegnano ad inviare i dati a FederBio, entro il 28 febbraio di ogni anno utilizzando il modello allegato ([allegato 3](#)). FederBio effettua l'elaborazione statistica dei risultati analitici, finalizzata al monitoraggio delle contaminazioni e alla conseguente revisione periodica dei piani di controllo degli OdC.

In merito alla distribuzione ambientale delle sostanze attive, si riporta l'esempio della molecole dell'erbicida Oxadiazon.

#### **DISTRIBUZIONE AMBIENTALE Oxadiazon:**

Il modello di Mackay (livello I) suggerisce la seguente distribuzione (moli) nei comparti ambientali:

<b>COMPARTO</b>	<b>% di Distribuzione</b>
<i>Aria</i>	1,39
<i>Acqua</i>	6,25
<i>Suolo</i>	46,87
<i>Sedimenti</i>	43,75
<i>Solidi sospesi</i>	0,07
<i>Biomassa acquatica</i>	0,01
<i>Biomassa vegetale</i>	1,66
<b>Somma delle moli introdotte</b>	<b>100</b>

**Tempo di dimezzamento nel suolo (giorni):** da 90 a 180 (Agrochemicals Handbook, 1983).

## **2. Principali criticità della coltivazione di riso biologico**

Le principali criticità della coltivazione di riso biologico sono:

1. diserbo e difesa;
2. qualità dei suoli, delle acque di sommersione e gestione delle contaminazioni;
3. fertilizzazione;
4. rese produttive;
5. varietà parallele;
6. rotazioni.

Il controllo delle criticità individuate deve avvenire prevalentemente su basi agronomiche, il prelievo di campioni e relative analisi su acqua di risaia, terreno e piante, date le difficoltà insite nell'interpretazione dei risultati analitici, sono utilizzate:

- per valutare il livello di contaminazioni ambientali con particolare riferimento all'acqua utilizzata per la sommersione (un apposito capitolo della relazione tecnica art. 63 Reg. CE 889/08 deve essere dedicato alla gestione di questa eventuale criticità);
- per la verifica della conformità del processo gestito dall'operatore.

I risultati analitici che rilevano la presenza di sostanze attive non consentite in agricoltura biologica, comportano per l'OdC l'attivazione di indagini finalizzate a determinare l'origine della contaminazione, tra le seguenti:

- contaminazione volontaria dell'operatore;
- contaminazione accidentale tecnicamente evitabile;
- contaminazione accidentale tecnicamente inevitabile.

Nel corso delle indagini, i risultati analitici devono essere valutati insieme agli aspetti agronomici riscontrati nelle ispezioni e all'adeguatezza del piano di gestione dell'operatore (art. 63 Reg. CE 889/08).

## **2.1 Diserbo e difesa**

Elementi di verifica da effettuare nel corso delle ispezioni in azienda:

2.1.1 rotazione delle colture: conformità della rotazione in generale e della sua incidenza nel controllo preventivo delle erbe infestanti;

2.1.2 presenza/assenza in campo di infestanti e fitopatologie: grado di infestazione (bassa, media, alta), eterogeneità infestanti (specie, foglia stretta, larga), sintomi fitopatologici (brusone);

2.1.3 presenza/assenza di segnali di sospetto trattamento diserbante e/o difesa (vedi elementi aggiuntivi per la valutazione del rischio al paragrafo 1.2): assenza infestanti, infestanti secche o appassite, carreggiate e segni di trattamenti di difesa;

2.1.4 tecniche ammesse in biologico per il controllo delle infestanti: utilizzo di scerbatura manuale e/o meccanica; pacciamatura<sup>2</sup>; trapianto piantine in alternativa alla semina. Verifica dei lavoratori manuali: voucher o cedolini stipendi, quando la manodopera familiare non risulta sufficiente con l'estensione aziendale.

**NB: non sono ammesse le varietà di riso tolleranti al diserbo (esempio Clearfield) e non possono essere considerate tecniche alternative ammissibili l'utilizzo di sostanze quali aceto, sale o altre sostanze di origine naturale con azione diserbante non registrate.**

2.1.5 verifica del registro colturale e degli acquisti di mezzi tecnici nel registro IVA;

2.1.6 carico-scarico di diserbanti e fitofarmaci, in aziende miste bio/convenzionale.

---

<sup>2</sup> Possono essere impiegati, senza obbligo di raccolta e smaltimento, solo i teli pacciamanti in possesso di certificazione di biodegradabilità ai sensi della norma EN 13432

**NB:** per dare evidenza degli elementi verificati nelle ispezioni e di eventuali segnali di sospetto, l'ispettore può avvalersi di fotografie da allegare al rapporto ispettivo.

## **2.2 Gestione delle contaminazioni**

### **2.2.1 Qualità dei suoli**

Il terreno agrario è sicuramente la matrice più contaminata tra quelle previste, a causa di:

- attività agricola precedente al bio nell'ambito aziendale;
- alta persistenza nel suolo delle sostanze attive;
- contaminazioni da acque superficiali e sotterranee;
- contaminazioni dovute alla deriva da aziende convenzionali limitrofe.

Non risultano disponibili dati sui livelli di contaminazione ambientale dei suoli agricoli e riferimenti normativi per la caratterizzazione analitica degli stessi, elementi che rendono giustificata la nota MiPAAF n. 2691 del 16/02/2011 sulle sanzioni per residui in terreni bio di sostanze attive persistenti ([allegato 4](#)). Pertanto, è indispensabile la definizione di soglie/residualità attese e il mantenimento di una banca dati dei risultati dei controlli analitici sul riso bio effettuati dagli OdC ([allegato 3](#)).

### **2.2.2 Qualità acque di sommersione**

Il livello di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee è tutt'altro che trascurabile, come si evince dai rapporti ISPRA e delle singole ARPA regionali ([allegati 5, 6, 7, 8 e 9](#)).

L'acqua delle risaie è dinamica (cioè cambia nel tempo) e non consente di effettuare prove ripetibili, inoltre, mancano riferimenti normativi per l'interpretazione dei risultati, l'unico disponibile è quello relativo alle acque potabili. Per i motivi suddetti e per l'inapplicabilità delle vigenti disposizioni ministeriali relative alle modalità di campionamento, i prelievi di campioni di acqua di risaia sono contenuti. In ogni caso, permane l'obbligo per l'OdC di svolgere indagini specifiche in caso di fondato sospetto di impiego di principi attivi non ammessi e una valutazione delle contaminazioni delle acque di risaia può avvenire anche indirettamente in base ai risultati ottenuti su piante in coltivazione e terreni.

Come stabilito dalla nota MiPAAF n. 9664 del 10/02/2016 ([allegato 10](#)) in casi di ritrovamento di sostanze non ammesse su matrici diverse da alimenti e/o mangimi pur non applicandosi la soglia di decertificazione di cui al DM 309/2011, i risultati delle analisi devono essere attentamente esaminati dall'OdC che dovrà condurre gli opportuni accertamenti volti a chiarire l'origine delle contaminazioni e a verificare che l'operatore abbia adottato le necessarie misure preventive finalizzate a ridurre al minimo il rischio di contaminazioni accidentali, descritte nella relazione tecnica art. 63 Reg. CE 889/08. I risultati delle analisi dovranno inoltre essere utilizzate dagli OdC per una corretta valutazione del rischio relativo agli operatori controllati.

### **Criteri per il campionamento delle acque di sommersione**

Per ottenere risultati comparativi, i prelievi di acqua di risaia devono essere effettuati in doppio, un primo campione deve essere prelevato in prossimità del punto di ingresso delle acque nella risaia e un secondo campione, deve essere prelevato in prossimità all'ultimo punto di uscita dalle camere aziendali collegate, scegliendo le camere più a valle. I risultati delle due prove, comparati, consentono la valutazione dello stato di contaminazione delle acque in ingresso (indipendenti dall'operatore) e lo stato di contaminazione delle acque in uscita, che se risultasse significativamente superiore, potrebbe rilevare l'impiego di sostanze non consentite nel biologico (dipendenti dall'operatore).

Come si evince [dall'allegato 18](#) se il rapporto tra i risultati delle acque in ingresso e quelle in uscita è  $\geq 1:10$  è alta la probabilità che siano stati eseguiti trattamenti non consentiti, pertanto dovranno essere adottati dagli OdC gli opportuni provvedimenti sanzionatori.

### **2.3 Fertilizzazione**

Come si evince dal disciplinare di lotta integrata ([allegato 11](#)) il fabbisogno nutritivo standard di un ettaro coltivato a riso è il seguente: **Azoto 120** kg/ha, **Fosforo 55** kg/ha, **Potassio 120** kg/ha. Noti i fabbisogni della coltura, le fertilizzazioni devono essere valutate in relazione alle rese ottenute, tenendo conto delle analisi dei suoli<sup>3</sup> (tessitura e elementi della nutrizione), rotazioni, sovesci e concimazioni.

Per la valutazione agronomica delle fertilizzazioni da parte dell'ispettore in relazione alle rese di prodotto raccolto, al registro aziendale e al carico-scarico mezzi tecnici, sono utili gli elementi tecnici contenuti nei seguenti allegati ([allegati 12, 13, 14 e 15](#)). Se l'azienda è mista, l'OdC deve verificare e comparare anche le rese di riso convenzionale.

### **2.4 Rese produttive e varietà parallele**

Per la valutazione delle rese produttive l'OdC deve tener conto dei seguenti elementi di verifica:

- dati statistici Ente Risi per zona e varietà coltivate con metodo convenzionale;
- serie storica delle rese aziendali e comparazione con le rese in convenzionale per le aziende miste;
- riscontro con tecniche agronomiche e in particolare le rotazioni e le fertilizzazioni ([si vedano gli allegati 12, 13, 14 e 15](#)).

La stima dei frutti pendenti in campo deve sempre essere effettuata nel caso di scostamento significativo, nell'annata precedente, delle rese unitarie medie rispetto allo storico aziendale o ai dati di cui alle tabelle pubblicate da FederBio.

<sup>3</sup> Si richiede una analisi dei suoli con frequenza minima quinquennale

## 2.5 Varietà parallele

Nelle aziende miste con metodo biologico e convenzionale non possono essere coltivate varietà appartenenti alla medesima sottospecie (japonica e indica) con lo stesso metodo di coltivazione, fatta eccezione per le varietà con pericarpo colorato facilmente distinguibili.

In deroga, è consentita la coltivazione con i due metodi di varietà appartenenti gruppi merceologici differenti:

- 1) Riso Comune più genericamente riso a grana tonda
- 2) Riso Comune più genericamente riso a grana media
- 3) Riso Fino più genericamente riso a grana lunga A
- 4) Riso Lungo B o varietà ascrivibili alla varietà Thaibonnet

Le varietà appartenenti a questi gruppi merceologici sono elencate nella nota CREA - SCS ([allegato 16](#)).

In caso di deroga, l'OdC effettuerà specifici controlli, compreso eventuale campionamento del risone di verifica delle varietà dichiarate.

## 2.6 Rotazioni

Una corretta rotazione dovrebbe prevedere al massimo due anni consecutivi di coltivazione del riso sul medesimo terreno. Preso atto che il DM 3286 del 05/08/2016 che modifica il DM 18354 del 27/11/2009, prevede che: *Il riso può succedere a se stesso per un massimo di tre cicli seguiti almeno da due cicli di colture principali<sup>4</sup> di specie differenti, uno dei quali destinato a leguminosa*. L'inizio rotazione come da DM 3286 va inteso:

- in caso di rotazione già pianificata secondo il DM 18354, come da indicazioni di PQAI, la nuova rotazione può partire dalle semine 2018;
- se in base alle rotazioni previste dall'agricoltore il 2017 prevede il secondo o terzo anno di riso come da DM 18354, tali cicli colturali devono essere considerati il secondo o terzo ciclo di riso come da DM 3286.

Si stabilisce inoltre che:

- *due cicli di specie differenti*: si deve intendere che il riso può tornare sullo stesso terreno solo dopo due anni;
- *terzo ciclo di riso*: per poter coltivare il riso per il terzo anno consecutivo l'operatore dovrà fare richiesta all'OdC, eventualmente integrando opportunamente la Relazione tecnica art. 63., al fine di consentire all'OdC di valutare la sostenibilità agronomica della rotazione;
- *colture intercalari*: tra i cicli colturali continuativi a riso deve essere garantita una coltura intercalare di copertura da sovesciare.

<sup>4</sup> Definizione di coltura principale: come da interpretazione PAC per coltura principale si deve intendere quella che occupa il medesimo terreno per il periodo più lungo (es. orzo semina fine ottobre raccolto a giugno seguito da soia seminata a giugno e raccolta a settembre – l'orzo è l'unica coltura principale)